

Un veleno prodigioso

“Il romanziere si infila nei vuoti che lascia la Storia”: così Adriana Assini definisce la sua scrittura, un viaggio nel passato alla riscoperta della “misteriosa” assenza femminile, un’indagine realistica ed immaginifica al contempo sulla condizione delle donne attraverso secoli di ostilità e oppressione.

È alla sua terza prova narrativa Assini, che aveva esordito nel 2004 con *Le evangeliste di Bruges*, prendendo spunto da un manoscritto del 1300, per poi proseguire il suo viaggio con *Le rose di Cordova* (Scrittura & Scritture 2007) che ripercorre la dolorosa e travagliata vita di Giovanna la Pazza e consegnarci infine il suo ultimo romanzo *Un sorso di arsenico* (suo anche l’acquerello in copertina). Siamo nel 1624 e

Giulia Tofana, personaggio realmente esistito, è costretta a scappare dalla natia Palermo, dominata dai vicerè spagnoli e infestata dalla peste, per sfuggire ad una probabile condanna a morte. Giulia ha infatti messo a punto un prodigioso veleno, l’acqua Tofana, che non lascia traccia alcuna sulle vittime e che la meretrice vende alle donne per liberarle dalla tirannia del matrimonio. Sotto la protezione di Fra’ Nicodemo, Giulia giunge nella Roma di Papa Urbano VIII e qui la bellissima e coraggiosa fattucchiera riprende i suoi traffici di morte uccidendo seicento uomini con il fatale arsenico. Un personaggio assolutamente intrigante quello costruito da Assini, che ancora una volta dà prova di sapere raccontare la complessità di vita di una donna con un linguaggio semplice ed una struttura narrativa ottimamente calibrata. Particolarmente interessante è la filosofia di Giulia: “Che c’è di male nel fare il bene? Io sono la speranza di tante sventurate che nessun giudice difende, che nessun santo protegge...”. Giulia rompe tutte le regole, infrange le leggi degli uomini, vende il suo corpo per sopravvivere e, quando necessario, si sostituisce a Dio; tra preghiere, voti, e bestemmie Giulia non ha dubbi sulla sua condotta morale, si considera fino in fondo l’unica paladina di una giustizia senza appello, l’unica possibilità di riscatto per le “ultime della terra”. E se riscatto vuol dire menzogna e omicidio, così sia!

Sara Poletto

